

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

30° anno, n. 3

10 FEBBRAIO 2011

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Abbonamento annuale:  
cartaceo e telematico € 30,  
solo telematico € 10  
Versamento c.c.p. 11142908  
Bonifico: codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## Il peso di essere donna



(Foto di Giusi Cicero)

*Il "peso" delle donne è la loro fatica fisica, è il loro valore mentale, è il prezzo che devono pagare per tutto quello che loro succede, malgrado le conquiste sociali avvenute nel tempo. Ma la loro determinazione è un punto di forza. Non farsi "usare", non rimanere intrappolate nel giogo maschile si può.*

**Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!**

## La Giustizia nella palude

*L'impunità, ventre molle del diritto*

**A** molti cittadini locali viene notificata dai carabinieri l'archiviazione, da parte delle Procure della Repubblica di Termini Imerese e di Palermo, di eposti-denunce relativi a ingiustizie subite da istituzioni pubbliche e società di servizi o a presunti reati di cui sono stati vittima.

Alla denuncia presentata al Commissariato di P.S. o alla locale stazione dell'Arma solitamente non segue alcun riscontro dell'Autorità giudiziaria, non si hanno più notizie di indagini sui presunti responsabili del reato. Dopo alcuni anni giunge invece la notizia dell'archiviazione della denuncia con possibilità di appellarsi entro 10 giorni dalla notifica dell'archiviazione stessa. Quindi ulteriore costo a carico del cittadino in attesa di giustizia, il quale sarà costretto di nuovo ad incaricare il suo avvocato di seguire la pratica. Intanto è passato molto tempo, si affievoliscono i ricordi dei testimoni, sbiadiscono le prove ed anche i documenti, si affievolisce la rabbia del denunciante e giustizia non viene fatta.

Procure e Tribunali sono al collasso e si limitano a mandare avanti, sempre con la lentezza che conosciamo, soltanto le grosse questioni penali pendenti, quelle che recano ai magistrati carriera e notorietà. Il resto può aspettare...

Se il penale arranca, il civile è pressoché fermo. In quegli ambienti si dice che sono scarsissime le dotazioni di uomini e mezzi da parte dello Stato e dunque risulta giustificata ogni inadempienza.

Il guaio è che in questa situazione sguazzano i marpioni della società civile, delle istituzioni politiche e della burocrazia, cioè coloro che sanno che non devono rendere conto a nessuno perché la scarsa velocità della giustizia li lascia abbastanza tranquilli.

Come indurre la magistratura a intervenire e ad accelerare le sue inchieste? Riunendosi in gruppi di denunciati di simili tipologie di reati, affidarsi ad un unico avvocato e chiedere il sostegno associativo di organizzazioni di consumatori e della stampa disposta a informare e coinvolgere emotivamente l'opinione pubblica. Ma come possono l'ignaro cittadino e le malcapitate imprese conoscere e mettersi in collegamento con altri conterranei che hanno subito ingiustizie? A fungere da raccordo è disponibile l'Obiettivo che ha sempre contato sul fatto che l'unione non solo fa la forza ma spesso anche la ragione. Allora scrivetececi, segnalateci i vostri casi. Vi aiuteremo a spuntarla.

**Ignazio Maiorana**

## L'Italia non è donna...

di Antonella Monstra

**L'**Italia è uno dei Paesi più contraddittori del pianeta. Malgrado la popolazione femminile sia 'maggioritaria' rispetto a quella maschile, da qualche lustro la declinazione al maschile dei luoghi decisionali e dei vertici aziendali è la regola. Un triste primato è invece il tasso di disoccupazione femminile che, secondo uno studio dello Svimez del 2009, è del 9,1% a fronte di quello maschile del 7,6%. Le donne italiane sono un paradosso emblematico. Sembrano bulimicamente presenti solo in quanto carne e ossa, per non dire altro, sventolate sotto il naso di inepti spettatori che divorano talk show, patinate reclame e reality dal dubbio gusto.

Nell'Italia del maschilismo imperante, dove sei forte solo con un paio di pantaloni ed un 'walter' fra le gambe (per dirla alla Littizzetto), viene da chiedersi se la prospettiva vetero patriarcale attraverso cui tutti sono costretti a guardare la realtà e a viverla, non sia stata assecondata anche dalle stesse donne. Rassegnazione, opportunismo, abitudine, stanchezza? In qualsiasi altro Paese un simile scandalo – una minorene che viene 'affidata' ad una prostituta in odore di 'lenocinio', su pressioni del primo ministro (su google.it la prima voce che compare cercando 'prostituzione' riporta una fotografia di Nicole Minetti) – avrebbe suscitato un terremoto istituzionale al solo sospetto. Il Belpaese invece non fa una piega: il PdL tutto sommato tiene (!) ed il signor B. continua a recitare la parte del capro espiatorio (delle colpe di altri, naturalmente). Questo signore, dunque, rappresenta davvero la maggioranza degli italiani e di questa maggioranza, proprio così, oltre la metà è donna. Le considerazioni che scaturiscono da questa parziale analisi dei fatti sono agghiaccianti. Al di là della questione del decoro istituzionale, dei festini a luci rosse e delle notti brave del nostro premier, il punto oggi è anche un altro: la complicità delle donne, credo, carnefici e vittime consenzienti, nel vicolo cieco della coazione a ripetere o del miraggio della... necessità dell'effimero. E intanto si ripropone uno schema già visto nel mondo della prostituzione fra le immigrate: quello delle mamen, intermedie nello sfruttamento di ragazze spesso minorenni di cui curano i bisogni per imbonirle, tenendole allo stesso tempo sotto ricatto, e dei ruffiani che... vendono al dettaglio (cronaca di tutti questi giorni). Ma anche quello dell'abuso sessuale intrafamiliare, in cui, ad esempio, una bambina, per coprire una realtà inaccettabile, difende e ammantata di tinte fiabesche il menage familiare e la figura del padre aguzzino, quasi mai ostacolato da una madre vittima a sua volta, o peggio acquiescente e comunque fragile. Tutto questo per puro bisogno di amore.

Sulla componente affettiva si basano quasi tutti i tipi di sfruttamento sessuale, compreso quello subito dalla bambina Karima

ieri e dalla Karima-Ruby di oggi, che descrive con toni quasi deamicisiani l'atteggiamento e l'attenzione del 'nuovo' papi padrone, per poi costatarne, con sguardo arido e disincantato, lo spietato cinismo di chi vuol farla passare per matta pur di salvarsi da un rovinoso inciampo.

E che dire poi del rispetto, comunque dovuto, alle donne che hanno scelto in piena autonomia di fare del sesso il loro lavoro? Ancora una volta è la complessità dei fenomeni che deve essere colta, ma cogliere la complessità non vuol dire non assumere posizioni. Dobbiamo ammetterlo: l'Italia è il Paese dei padri-patroni, dei fratelli e fidanzati ben contenti di vendere e svendere le proprie donne; è il Paese degli 'utilizzatori finali' dalla doppia morale.

Una giovane migrante racconta: "da bambina quando ero in Marocco mia mamma insieme alle sue amiche (...) parlava degli arabi che venivano dall'Arabia Saudita e diceva che rendevano le nostre donne schiave in quanto le compravano; le sue amiche le rispondevano 'ma i genitori sono felici di loro, comprano case per i loro genitori, sono ragazze senza lavoro: concedersi una sera o una settimana li rende ricchi'; ma mia mamma si inorridiva di quel modello e diceva sempre, 'questa non è libertà'. Una donna è libera se dispone del suo corpo? Mio papà mi risponde: una donna è libera quando usa la sua intelligenza per sé e per gli altri" (Paese delle donne on line; Dounia: forum sull'appello di Concita De Gregorio).

Lezioni di dignità e democrazia da cui forse dovremo ricominciare, con umiltà, ad apprendere. Impariamo a cercare, dal grottesco squallore del sexgate under 18 di mister B. quanto di buono ancora, malgrado quasi vent'anni di regime mediatico improntato al narcisismo, alla perversione e all'autocompiacimento, ci può essere in ciascuno di noi. Ritengo che siamo tutti responsabili di quello che è successo. Mantenuti, papponi, conniventi, armati di un solo voto dato a questa sciagurata dirigenza politica o, peggio, corazzati di silenzio e bassi ricatti; è l'istantanea di troppi italiani di oggi, come i sondaggi dimostrano ancora una volta. Ma, invece di fare la sola battaglia targata con una sigla di partito, non bisognerebbe 'costringere il satiro alla ritirata', come dice Maria Pia Cove del Comitato per i Diritti delle Prostitute, una volta per tutte, aspettando (sperando) che la giustizia faccia il suo corso? Se esistono altre donne, battano un colpo, "usando SOLO la propria intelligenza per sé e per gli altri".



## Sesso e denaro come un faro... In cosa trovare migliore riparo?

Ascolto la TV a volume basso, per questo mi capita spesso di seguire il TG2 delle 20,30 esclusivamente dai sottotitoli che scorrono in basso sullo schermo, perché a causa dei rumori della cucina a quell'ora, mi è difficile poter udire distintamente la voce dello speaker.

Ma i sottotitoli del TG2 delle 20,30 del 22 gennaio scorso erano monotoni, infatti ben sei su una dozzina in totale iniziavano così: Caso Ruby.

La vostra domanda nell'intervista al popolo mi ha subito richiamato alla memoria i sottotitoli ossessivi del TG2 dell'altra sera. Caso Ruby. Caso Ruby. Caso Ruby. Caso Ruby. Sesso e denaro, appunto. Dove possono trovare miglior faro certi giornalisti e certi magistrati per mettersi in luce?

Io penso che l'Italia abbia problemi più urgenti e seri delle gonnelline del premier, probabilmente però queste ultime fanno più notizia. Per non parlare dell'accanimento di certi magistrati. Sicuramente questi avranno già fatto arrestare tutti gli sfruttatori del loro territorio che con la violenza e le sevizie riducono in schiavitù migliaia di povere donne, costringendole ogni giorno a prostituirsi in mezzo ad una squallida strada per poche decine di euro, se poi hanno il tempo di occuparsi così diligentemente anche di poche altre che decidono di farlo spontaneamente, per migliaia di euro ed in ambienti di lusso.

Purtroppo, per l'attuale sistema dell'informazione, fa più notizia inquisire un'avvenente consigliere regionale per induzione alla prostituzione, piuttosto che incriminare mille delinquenti schiavisti e sfruttatori. Mi piace immaginare, però, che per ogni dieci magistrati che aspirano solo alla prima pagina, ce ne siano altri diecimila che compiono solo il loro dovere, con dignità e discrezione.

Ma a questo punto nasce spontanea un'altra domanda: chi ha più colpa, chi a tutti i costi vuole finire in prima pagina o in prima pagina ce li mette?

Finisce sopra la mia risposta all'intervista al popolo, segue sotto, carissimo Ignazio, una mia personale opinione.

Non dico che tutti i guai dell'Italia dipendono direttamente dalla stampa, ma proprio la stampa (e TV) è quella che muove le opinioni delle masse, distogliendole ad arte dai reali problemi.

Non dimentichiamo che Benito Mussolini, il quale, per un ventennio, ha ipnotizzato milioni di italiani, era appunto un giornalista. E la propaganda è stata sempre la miglior arma di tutti i regimi, neri e rossi. Cer-

chiamo di non cadere nella stessa trappola oggi. Fuggiamo quindi dalla stampa (e TV) di regime ed abbracciamo la stampa libera senza padroni e senza bavagli!

**Giuseppe Barreca** (Castelbuono)

Un sapiente vecchietto d'un tempo che fu, diceva: "a fimmina, ppi nasciri fimmina, avi già mità di capitali". Da dedurre che il maschio, in quanto a capitale, nasce diseredato e se vuole divenire "capitalista" deve utilizzare un sistema monetario di scambio, euro, oro, diamanti eccetera; e così l'uomo inventò un sistema economico che chiamò egoisticamente EconoMia. Questo tipo di EconoMia, per l'aggettivo possessivo incorporato, non è ovviamente conforme a certi dettami della Chiesa, ma il peccato, parola di cardinale, è da "contestualizzare" se si commette, per esempio, al nobile fine di aiutare i più deboli... e cosa c'è di più debole del sesso debole in tenera età?

Chi è ricco sfondato e potente ha dunque il dovere cristiano di stare economicamente, e in ogni altro senso, vicino alle giovinette, soprattutto le più belle, per evitare che il loro virtuoso capitale finisca nelle mani di ingordi dragoni. Ecco perché qualche facoltoso e lodevole nababbo ha pensato di creare un grande partito dell'Amore., basato, invece che sulla classica EconoMia, su una più cristiana EconoTua con senso chiaramente più altruistico nel rapporto commerciale, che richiede ovviamente una nuova moneta di scambio: lo zecchino d'Amore, l'auspicato faro che guida al migliore riparo... salvo in caso di tempesta.

**Vincenzo Carollo** (Bruxelles)

Nella famiglia, nell'amicizia, nella cultura.

**Carmela Montella** (Bagheria)

Il denaro dà potere e consente agli uomini di assecondare ogni desiderio di possesso di beni materiali e di soddisfare ogni pulsione sessuale. Per fortuna non possono essere comprati il vero amore e l'immortalità. Chi vende il sesso lo fa allo scopo di ottenere il benessere, la celebrità e spesso anche un certo potere.

Se vedo il sorriso dei potenti che possono facilmente comprare il sesso di tante giovani fanciulle e poi la



## Universo donna

**Curve eccezionali.  
Gli stereotipi non cambiano.**

“Curvaceous” è un neologismo inglese che in italiano potrebbe essere tradotto con ‘formosa’ o, ancora meglio con ‘tutta curve’. Alcuni stilisti di indubbia fama ormai ne fanno largo uso, data la svolta (come viene spesso definita) nel mondo della moda che, improvvisamente, avrebbe cominciato a considerare, accanto alle modelle filiformi, anche quelle più in carne, proponendo abiti più normali e probabili. In un articolo pubblicato su una rivista palermitana qualche mese fa ho letto: “Forse, la donna sta diventando più forte e più consapevole e, senza dimenticare il senso dello stile, ha deciso di ribellarsi ai diktat che la fanno vivere male”.



Accanto, una foto di una modella decisamente formosa stretta in un abito rosso fuoco che le lascia il corpo tanto da farmi dubitare del presunto benessere ricercato dalla donna di oggi.

Elena Mirò ha scelto come titolo del suo nuovo catalogo “Curve d'Italia. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, per rendere omaggio ad un modello di bellezza senza tempo”. Sarà anche senza tempo ma questo tipo di bellezza ha pur sempre bisogno di una serie di didascalie a giustificarne la presenza sui nostri quotidiani, riviste più o meno patinate e siti internet.

Non è sufficiente mostrare che esiste qualche stilista illuminato/a che non vive sulla Luna e si accorge che la maggior parte delle donne è bidimensionale, è necessario sottolineare la singolarità. Questo tipo di bellezza per i nostri mass media è e rimane un'eccezione.

Se Marc Jacobs ha deciso di rivolgersi a un pubblico più vasto è subito scoop, così come per quelle attrici e modelle che decidono da un momento all'altro di non farsi più ossessionare dalla bilancia. Fast Mark per la trascorsa collezione autunno/inverno ha fatto sfilare modelle pientotte accanto alle consuete ragazze sull'orlo dell'anoressia. Ovviamente quelle che notiamo di più sono le prime, soprattutto perché costrette dentro abiti che sembrano fatti apposta per le seconde. E, a mio parere, persino lo stesso disegnatore storce la bocca di fronte a tanta poca grazia. Ma stringe i denti e si adegua alla *nouvelle vague*, a questa nuova “democratizzazione” delle taglie. No, non sono le donne a decidere come vestirsi. Non sulle passerelle dell'alta moda. Tant'è che, nonostante le curve siano più divertenti delle linee dritte, le facce delle modelle sono imbronciate e tristi, come sempre.

**Marta Ragusa**

Per il prossimo numero vi proponiamo quest'altra domanda:

**Per un lavoro sicuro e decente:  
resto qui o vado in Continente?**

In breve, inviateci pure le vostre risposte.

## Sgomenti!

Di fronte a quello che sta succedendo nel nostro misero Paese sorgono spontanei moti di schifo e di rabbia. Tralasciando la gravità dei problemi sociali, dovuti all'imperversare della crisi economica, alla politica fallimentare, alla criminalità che fa strage di risorse e di ambiente, si è costretti ad occuparsi dell'attualità che ha nome Berlusconi. Si cerca di accettare tranquillamente il bombardamento mediatico cui siamo sottoposti e al quale è difficile sfuggire, se non recandosi su un'isoletta deserta sperduta nell'oceano, cercando anzi di trovare la forza per sorridere delle tante incredibili dichiarazioni che imperversano a difesa del Cavaliere Nero. Ma è difficilissimo mantenere la calma. Infatti non è tanto per la posizione fin troppo manifesta in cui si è cacciato il Premier, del resto già ampiamente nota e con molti precedenti, non è il suo privato da putaniere conclamato che sconvolge, per il quale si potrebbe addirittura tentare per assurdo una spiegazione di tipo patologico. E ciò basta, con tutti i rischi di essere oggetto di ricatti e di manovre sporche, al di là dell'azione della ma-

gistratura, a richiederne le dimissioni dagli incarichi di governo e il ritiro a vita privata, con tutte le escort che vuole, in una delle sue tante residenze, in fondo non gli

mancano certo le risorse per una dorata vecchiaia in compagnia della sua satiriasi.

La cosa che invece mi sconvolge di più è assistere all'incredibile oscena sfrontata parata dei suoi sostenitori, di governo, di partito o della cosiddetta società civile che, allineati e coperti, recitano tutti, in modo più o meno esagitato, le parti di una commedia del Potere ormai universalmente sputtanata (e siamo sempre in tema). Si affannano a difendere un comportamento che se è lecito da

## Costume

- GENEROSITÀ -

IO DO IL  
MIO CUORE  
A TUTTI!



SI, MA NOI  
DIAMO IL CULO  
A LEI!!



FWO 11

privato cittadino non lo è più nella veste di capo del governo, senza voler aggiungere il carico da quindici della minorenni. E non trovano di meglio di fronte alla brutale verità delle intercettazioni, mai tanto benedette, di opporre quella che sostengono essere la peculiarità migliore del loro boss: l'incredibile incommensurabile generosità. Generosità che a parte il caso osannato di una dentiera per un'anziana devota, è sempre a senso unico: giovani e belle.

Poi c'è il solito refrain del com-

plotto giudaico-massonico (leggi: magistrati e opposizione) che da sempre, da quando è sceso in campo, lo perseguita anche in camera da letto e sul letto di Putin. Una vittima che è contemporaneamente il campione dell'arroganza e della mistificazione, che è capace di smentire se stesso senza alcun pudore e di giurare e spergiurare a ripetizione su tut-

## Sesso e denaro come un faro... In cosa trovare migliore riparo?

3 soddisfazione delle madri per avere messo alla luce tanta beltà da offrire alle alcove dei ricchi, penso a come oggi sia di grande insegnamento la leggenda greca di Apollo e Dafne, ai quali Gian Lorenzo Bernini dedicò una delle sue più belle opere scultoree. Eros, dio dell'amore, offeso dal sarcasmo di Apollo, si vendicò ferendolo con una freccia al cuore, destinata a far nascere in lui una forte passione d'amore per la bella e giovane ninfa Dafne e poi ne scagliò un'altra che colpì lei, affinché respingesse per sempre lo spasimante. Apollo iniziò a vagare disperatamente per i boschi alla ricerca della ninfa, con la bramosia di volerla possedere, finché riuscì a trovarla, ma Dafne appena lo vide scappò impaurita, noncurante delle suppliche del dio che cercava di impressionarla

con le sue origini divine. Quando questi la raggiunse, Dafne invocò Gea la Madre Terra di aiutarla e questa, impietosa dalle richieste della figlia, ne rallentò la corsa fino a fermarla, per poi trasformarne il corpo in un leggiadro e forte albero di Lauro, che frenò per sempre l'impossibile conquista.

Quindi, neanche un dio fu tanto potente da potere soddisfare con facilità ogni sua bramosia sessuale. Né quella fanciulla né sua madre si lasciarono lusingare o intimidire dalla potenza di quel dio.

Mi chiedo quanti potenti oggi riescono a frenare i loro desideri sessuali, quante fanciulle sanno sfuggire alle avance dei potenti e quante mamme sanno consigliare cautela alle loro figlie di fron-

te alla chimera del facile benessere o della celebrità.

La leggenda greca era di grande insegnamento e torna oggi di grande attualità. I potenti dovrebbero sapere che possono comprare tutto il sesso che vogliono e mai l'amore, le fanciulle e le madri dovrebbero ricordare che mal si concilia il sesso offerto al mercato con il sentimento dell'amore che dovrebbe essere la vera ambizione di tutti.

Pietro Puleo  
(Petralia Soprana)



te le teste dei suoi incolpevoli e remissivi figli.

Da alcuno dei tanti manutengoli, che evidentemente traggono ragione di essere e di campare dalla sua presenza e dalla sua munificenza, mai che venga un accenno alla possibilità che sia giusto e più sano farsi giudicare come ogni comune mortale. Nel muro imponente delle loro manifestazioni di solidarietà mai un accenno di crepa, dovuto ad un dubbio od a una moderata critica. E fa ancora più impressione vedere tante esponenti del genere femminile scagliarsi con tanta veemenza a difesa di comportamenti che, comunque li si veda, offendono la dignità della donna considerata oggetto o, peggio, merce.

Questo per quanto riguarda il vasto assortimento dei cortigiani, ma che dire del pensiero del popolo italiano? Quella parte, non più del 30% dell'elettorato berlusconiano che oggi, di fronte al re nudo, continua a vederlo vestito del suo carisma di seduttore (anziché corruttore), che ne pensa? Quanti sono rinsaviti e hanno aperto gli occhi? Il rischio, implicito nella condizione di un massiccio collettivo rincoglimento dovuto all'esaltazione di una cultura dell'ego, è quello che anche di fronte ad una realtà politica giudicata insostenibile da una popolazione addirittura planetaria che sia in possesso di un barlume di intelletto, quella parte dell'Italia, invece, che è leghista, mafiosa, corrotta o solo beatamente narcotizzata, continui a non vedere e non capire la realtà tragica in cui viviamo e tutto quello che sta succedendo in questi anni duemila.

Io, per una volta sono moderatamente ottimista, vista la sicurezza dei magistrati, e la recente condanna del mafioso Cuffaro, che finalmente passa dal Senato a Regina coeli, mi fa sperare che qualche sprazzo di legalità e di buon senso possa ancora verificarsi, ma sono anche consapevole che il rischio di continuare a vivere nel perenne incubo di una società basata sull'ingiustizia condita da corruzione e impunità sia sempre all'ordine del giorno.

Gianluigi Redaelli



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)  
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796  
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

## Violenza domestica e tutela della dignità umana

«La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. E forse è la più pervasiva. Non conosce limiti geografici, limiti culturali o di ricchezza. Fintanto che continua non possiamo dichiarare di fare reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace».

(Kofi Annan, Nazioni Unite, 1999).

Cari lettori la rubrica odierna è dedicata ad un fenomeno in crescente aumento in Italia, in cui la vittima del rapporto persecutorio risulta la donna, spesso vittima indifesa ed inconsapevole.

Il fenomeno, purtroppo, è sommerso poiché troppo spesso le donne, soggetti passivi di tali scellerate azioni, non rivelano a nessuno la propria dolorosa situazione e non denunciano il proprio aggressore, per timore di ritorsioni. Tante le tipologie di maltrattamento. Si va dall'aggressione fisica in senso stretto, che comporta gravi ripercussioni in termini medico-legali (contusioni, escoriazioni, lividi, ferimenti, stupro e tentato omicidio), fino alla forma più subdola, in certi casi più grave, di maltrattamento psicologico che talora può risultare ancor più lesivo a causa delle ferite, non immediatamente percepibili dall'occhio umano ma, sicuramente riscontrabili, agli occhi dell'anima (l'umiliazione, l'insulto, la minaccia ripetuta sotto forma di *stalking* che inducono in chi le subisce un senso di prigionia e di angosciosa paura). Violenze certamente dolorose che, inevitabilmente, comportano contraccolpi gravissimi nell'IO della vittima.

Il problema, altresì, risulta settorializzato a seconda della provenienza geografica. Al centro-nord il numero delle denunce avverso tali condotte arriva addirittura al 90%. Dal centro-sud, invece, il numero è molto limitato.

- MADRI DI UNA GIUSTA RIBELLIONE -



Perché questa differenza? La risposta è semplice e si rinviene nelle radici della nostra cultura, troppo spesso mascherata da inutili bigottismi.

Tali atti di violenza vengono qualificati, nella maggior parte dei casi, come forme di vergogna. Come qualcosa da nascondere poiché lesiva dell'onore della famiglia. In tali contesti, in cui la differenza è data anche dal grado di scolarizzazione, la violenza è vista come un qualcosa che la donna si è meritata, a causa di idee, definite come progressive, dal maschio *pater familias*.

Da qui, pertanto, la ritrosia nel denunciare fatti ed atti altamente lesivi, anche per paura di fare una brutta figura, al cospetto ed agli occhi dei "vicini".

Ma non vi sembra assurdo tutto questo? "Io donna" non porto a conoscenza delle Pubbliche Autorità un fatto certamente lesivo della mia persona perché antepongo, alla tutela del mio corpo e della mia psiche, giudizi - spesso gratuiti - di soggetti ignoranti e privi del senso civico! Ad occhio e croce potremmo definire tali signore come delle eroine... poiché privilegiano al loro bene, il giudizio altrui. Moderne Giovanna D'Arco, munite di saldi

scudi e non di frecce, popolano la nostra nazione. Ho detto bene, prive di frecce... poiché non attaccano. Attenzione, non intendiamo per "attacco" quello fisico, perché lo rinneghiamo; in tale sede, si richiama quello squisitamente morale-giuridico. Poiché queste donne, velate da una antica omertà, non sanno che in loro favore vi sono degli strumenti normativi validi ed efficaci.

Ed allora, cosa aspettate? Agite! Esercitate nel coraggio, denunciate! Ricordate che in tali situazioni non siete mai sole. E rammentate, soprattutto, che le vostre segnalazioni verranno trattate nel pieno rispetto dell'anonimato.

FW 11

Con la rubrica odierna, pertanto, ha inizio la storia di Penelope... Vi chiederete: perché proprio Penelope? La risposta è semplice: sia per mascherare la sua identità, sia perché, la stessa, per troppi anni ha atteso che il suo Ulisse tornasse ad essere l'uomo "per bene" di un tempo. Penelope ha subì to gravissime lesioni fisiche e psichiche. Lacerazioni profonde, per cui dovrà lavorare tanto, soprattutto dal punto di vista psicologico. Il suo morale è a terra, avendo perso ogni forma di autostima e di controllo.

In questo cammino intrapreso partiremo cauti, *in primis* con una bella denuncia alle autorità locali, per cui vi terremo costantemente aggiornati.

Con il più vivo augurio che la nostra "eroina" possa nuovamente sperare in un futuro migliore, chiudiamo questa rubrica, lasciando spazio alla vostra voce. Centralino tutela Rosa: 091/78.28.785 martedì, mercoledì, giovedì, dalle ore 10 alle ore 20, per casi urgenti contattare il seguente numero 334/8120803.

### Dissesti autostradali

Chi ha subì to un grave danno a causa dei dissesti presenti nel manto autostradale identificabile nella A/20 Palermo-Messina deve assolutamente segnalare tale accaduto, soprattutto quando tali dissesti rappresentano fonte di pericolo per l'incolumità fisica dei viaggiatori. Quanto osservato si ricollega al tragico incidente verificatosi in data 31 gennaio scorso, nei pressi dello svincolo di Castelbuono. Incidente lesivo che a visto lo sterminio di un'intera famiglia. Da mesi, l'Associazione lamenta la situazione di *deficit* del manto autostradale, soprattutto quando, a causa del mal tempo, lo stesso fa "gola" al fenomeno dell'*acquaplaning*.

La cosa assurda, peraltro, è che i consumatori pagano un pedaggio autostradale per ricevere *in cambio* una situazione di pericolo altamente lesiva per il bene vita. I nostri preziosi soldini entrano nelle casse del Consorzio Autostrade per incrementare le casse dei suoi "virtuosi amministratori". È ora di dire basta a queste situazioni inconcepibili; mettiamo sopra ad esse un punto.

### Denunziamo!

A breve l'apertura a Castelbuono dello sportello avvocati matrimonialisti

Un *pool* di esperti messi a disposizione dei cittadini, per trattare con professionalità e serietà le questioni afferenti il diritto di famiglia. Tema delicato, in costante evoluzione, ricco di aspetti ed elementi che richiedono una particolare attenzione nello studio delle questioni, spesso spinose, delle separazioni, dei divorzi e dell'affidamento di minori.

### L'avvocato risponde

"Mi è stata notificata un multa per violazioni del codice della strada dal Comune di Campofelice. Nell'avviso è scritto che posso rivolgermi sia al Giudice di Pace che al Prefetto. Lei cosa consiglia?"

Monica (Castelbuono)

Sicuramente percorrerei la strada del Giudice di Pace. Quindi, entro il termine di 60 giorni dalla notifica dell'atto, proporrei un ricorso avverso il verbale di accertamento che Le è stato comunicato.

Il motivo è il seguente: in caso di eventuale rigetto, il Prefetto può condannare al pagamento di una somma maggiore rispetto a quella del verbale contestato (pari al doppio) e non condanna alle spese. Il GdP, al contrario, non aumenta la sanzione, ma può condannare alle spese il ricorrente (se il Comune si è costituito con un avvocato e non con un funzionario).

# L'eredità di Musotto alla Provincia di Palermo

Il forum siciliano dei movimenti per l'acqua esprime il suo radicale dissenso circa il concordato preventivo proposto dalla *Acque potabili siciliane*, che scarica sugli enti locali i debiti contratti dalla Società durante i disastrosi tre anni di gestione del servizio idrico integrato nella Provincia di Palermo. Premettiamo che la richiesta di concordato preventivo da parte della stessa impresa, in pratica è una autocertificazione della propria incapacità di far fronte ai debiti. La conversione dei debiti in azioni è uno specchietto per le allodole per mascherare quello che l'operazione in realtà sottende: scaricare sul pubblico perdite che discendono da attività imprenditoriali private.

Questo è il triste, ma prevedibile, epilogo dell'avventura di una cordata multicolore (ex municipalizzate torinesi e genovesi, imprenditori pugliesi, cooperative "rosse", studi palermitani) che si era presentata a Palermo con il proposito baldanzoso di assicurare l'acqua a tutti e con le promesse di ingenti investimenti. La gara ad evidenza

pubblica, ricordiamo, fu fortemente voluta e aggiudicata dalla conferenza dei Sindaci guidata dall'allora Presidente della Provincia Musotto, nonostante l'unico cartello partecipante fosse quello che poi se la aggiudicò.

Non può essere accettata come contropartita la promessa (ma già conosciamo le promesse di APS) della prosecuzione dei rapporti di lavoro in essere: i lavoratori, molti dei quali assunti da APS con criteri privatistici, troveranno idonei mezzi di tutela dei loro diritti in sede giudiziaria e sindacale, e auspichiamo che i sindacati respingano questo ennesimo tentativo di scaricare incapacità imprenditoriali e sprechi privati sulle casse dei comuni, e, quindi, sulle tasche dei cittadini.

Aggiungiamo che a questo quadro va aggiunta la prospettiva di rincari delle tariffe, già richiesti da APS. Riteniamo infine criticabile il fatto che, pare, il concordato preventivo proposto da APS venga avalato e sostenuto, forse con qualche correttivo, dal Presidente della Provincia Avanti.

Chiediamo al Governo Regionale, al Presidente della Provincia, all'Amap, ai Sindaci, alla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia, ciascuno per le proprie competenze, a rifiutare il concordato preventivo proposto da APS, e di orientare le proprie scelte in direzione della gestione del servizio idrico integrato da parte di un soggetto pubblico, che ne assicuri la gestione sociale e senza scopo di lucro, coerentemente con quello che auspichiamo sarà l'esito del referendum abrogativo imminente in materia.

Invieremo a tutti gli Amministratori formale richiesta in tal senso.

Palermo 1.2.2011

**FORUM SICILIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA**

a cui hanno aderito: - A Sud Sicilia - A.Svi.T. - Associazione per lo Sviluppo Territoriale - Palermo - Ass. Antimafie "Rita Atria" - Ass. Antimafie Rita Atria - Catania - Associazione "Bayty Baytik casa mia e casa tua" - Palermo - Ass. RADIO AUT - Palermo - Associazione "I Cittadini del Villaggio Globale" - Associazione "Il Clande-

stino" - Modica (Rg) - Associazione Culturale Riportiamo alla Luce - Palermo - Associazione di promozione sociale L'AltraSciaccata - Sciacca (AG) - Associazione Ma-lausséne - Associazione Omosessuale Articolo Tre di Palermo - Casa del consumatore - Siracusa - Casablanca (Storie dalla città di frontiera) - Centro Sociale La libertà - Siracusa - Cittadini Invisibili? No Grazie - Palermo - Cobas Sicilia - Collettivo Malefemmine - Comitato Acqua - Leonforte (En) - Comitato "Giu le mani dall'acqua" - Termini Imerese (PA) - Comitato Civico "No acqua salata" - Siracusa - Comitato NO PRIV - Castelbuono (PA) - Comunisti Sinistra Popolare - Laboratorio Zeta - Palermo - Laici Comboniani Palermo - Libera Catania. Associazioni nomi e numeri contro le Mafie - Libera Palermo. Associazioni nomi e numeri contro le Mafie - Movimento 5 stelle - Messina - Presidio "Rita Atria" Libera - Milazzo - Rete Lilliput - Messina - Verdi Sicilia - WWF Caltanissetta - WWF Madonie - Castelbuono (PA) e numerosi cittadini siciliani.

## Acqua Geraci Pratica inevasa da 18 anni Per la Procura di Palermo non è reato

Lo Stato non tutela le imprese boicottate dalla burocrazia. Infatti, la Procura di Palermo chiede l'archiviazione della denuncia dell'Acqua Geraci contro i funzionari regionali che, dopo diciotto anni, non hanno ancora definito la sua pratica, impedendole di assumere 20 nuovi collaboratori. E la Procura di Termini Imerese rimane inerte quando l'Amministrazione comunale geracese pretende che la stessa Azienda firmi un contratto-capestro con la minaccia di toglierle il proprio stabilimento. Eppure altri P.M. indagano chiunque sia accusato di richieste troppo energiche. "Ma noi non ci arrenderemo - dice l'amministratore dell'azienda, Giuseppe Spallina - e confidiamo che il GIP accoglierà la nostra opposizione contro l'istanza di archiviazione della Procura di Palermo, secondo la quale i funzionari denunciati non violano alcuna legge e non agiscono col *dolo intenzionale* di favorire o danneggiare qualcuno. È infatti risaputo che diverse leggi impongono la conclusione dei procedimenti amministrativi con decisioni espresse e che la loro omissione per 18 anni implica una evidente malafede".

Inoltre l'Acqua Geraci ritiene che gli imprenditori e i lavoratori devono coalizzarsi ed opporsi alle istituzioni e alle norme che permettono alla burocrazia di boicottare lo sviluppo e l'occupazione. "Pertanto - conclude Spallina - istituiremo una borsa di studio sul tema e chiediamo a Confindustria di promuovere la riforma dei reati dei pubblici ufficiali basata sui seguenti principi: a) l'omissione volontaria e ingiustificata di atti d'ufficio è sempre reato; b) il funzionario che viola norme di legge o di regolamento con dolo o colpa grave, arrecando ingiusti danni o vantaggi a sé o ad altri, risponde di abuso d'ufficio". Segue la proposta di riforma degli artt. 323 e 328 del Codice Penale:

**Articolo 323. Abuso d'ufficio** - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio o arreca ad altri un danno ingiusto violando una norma di legge o di regolamento con dolo o colpa grave, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

**Articolo 328. Omissione o rifiuto di atti d'ufficio** - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che omette o rifiuta un atto del suo ufficio con dolo o colpa grave o senza darne entro trenta giorni una chiara e precisa giustificazione scritta su richiesta dell'interessato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

## L'acqua non pagata

Signor Direttore,  
sono un Suo lettore da molti anni e Le scrivo la presente perché desidero si renda pubblico l'uso, o meglio l'abuso, dell'utilizzo dell'acqua del pozzo o dei pozzi esistenti in contrada S. Focà del Comune di Castelbuono, per porre fine ad una ingiustizia.

Da circa un decennio, l'acqua di questi pozzi viene erogata gratuitamente a circa 40 utenti sparsi nelle contrade di Liccia, Saraceno, Margiazzi, a danno dell'erario comunale. Da quanto mi è dato sapere, l'erogazione viene gestita da una singola persona del luogo, non so a che titolo; e mi chiedo se tutto ciò sia legale o meno. A dire il vero, nell'interesse di tutti i proprietari delle abitazioni estive che insistono nelle predette contrade, forse fra le più belle ed incontaminate del territorio di Castelbuono, le citate contrade sono le uniche a non essere servite da adeguato acquedotto comunale.

Un Suo affezionato lettore

Abbiamo trasferito al Sindaco Mario Cicero il contenuto della sopra riportata denuncia anonima. Lo ringraziamo per la tempestività del suo riscontro che qui di seguito riportiamo:

Gent.mo Direttore,  
riscontro la Sua mail ricevuta in data odierna alle ore 9,33 con la lettera allegata a Lei inviata "da un Suo affezionato lettore". Mi scuso se momentaneamente non posso entrare nel merito con date, autorizzazioni e quant'altro in quanto oggi, sabato 5 febbraio, il Comune è chiuso e Lei mi chiede di avere la risposta entro domani.

Ricordo che la Giunta precedente alla mia, guidata dal Sindaco Giuseppe Mazzola, ha autorizzato l'utilizzo delle acque dei pozzi di S. Focà solo per uso irriguo e non potabile; mi dispiace se si sono create incomprensioni fra gli utenti. Pertanto invito il "Suo affezionato lettore" a recarsi al Comune e parlare con il sottoscritto, sicuramente troveremo la soluzione per evitare che una "singola persona" del luogo gestista tutto in assoluta autonomia. Sarà mia cura nelle prossime settimane comunicare le date, le autorizzazioni e tutto l'iter amministrativo a suo tempo effettuato.

Cordialità.

Mario Cicero

## Palermo, come ti sei ridotta!

**Casse vuote del Comune, ricorso ai fondi CIPE, disastro AMIA ed emergenza rifiuti: ecco i risultati della fallimentare gestione Cammarata.**

La consigliera comunale Antonella Monastra di Un'Altra Storia: "Se Cammarata avesse presentato la querela sull'affaire AMIA



– necessità da me personalmente ribadita in più occasioni, anche con una nota formale del marzo 2009 – forse oggi non saremmo a questo punto". Pubblichiamo qui di seguito il suo comunicato.

Se il Comune di Palermo decide di utilizzare buona parte dei 35 milioni di euro di fondi Cipe, vincolati agli investimenti, per pagare gli stipendi dei suoi dipendenti, la situazione è davvero grave. Di per sé una circostanza eccezionale potrebbe giustificare il ricorso straordinario a somme con altra destinazione; ma il vero quesito che si pone è: com'è possibile che questa Amministrazione si riduca a doverle utilizzare? O meglio: com'è possibile che le casse del Comune siano così tragicamente vuote?! La domanda è ancora più legittima se si considera la lettera della relazione della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, presentata il 25/1/2011: in Sicilia il settore dei rifiuti è organizzato per delinquere. È la più eclatante manifestazione della legge dell'illegalità, cioè l'illegalità si è fatta norma che permea negli aspetti più minuti e capillari qualsivoglia aspetto afferente al ciclo dei rifiuti. La situazione dell'AMIA s.p.a. ha inciso in maniera determinante sulla gravissima situazione di emergenza che si è registrata più volte, anche di recente, nella città di Palermo. Si aggiunga un altro agghiacciante particolare e cioè che il sindaco Cammarata non ha in realtà spiegato chiaramente a questa commissione la ragione per la quale il Comune non ha inteso sporgere querela.

Giova ricordare la grave omissione di Cammarata (marzo 2009) consistente nella mancata presentazione da parte sua (nella qualità di Sindaco come socio di maggioranza di AMIA) della querela richiesta dal Codice civile riformato per il reato di falsità previsto dall'art. 2622 (False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori) – tra l'altro una mia nota formale risalente a quei giorni sollecitava il Sindaco a proporre la querela – e anche l'omessa proposizione da parte dell'allora nuovo consiglio di amministrazione (ma anche del Sindaco nella sua qualità di legale rappresentante del Comune di Palermo Socio di maggioranza) dell'azione di responsabilità civile nei confronti degli ex amministratori per il grave dissesto determinato dalla loro colpevole condotta.

Oggi le conseguenze di questa disastrosa gestione sono le casse vuote del Comune e l'ennesima emergenza rifiuti che soffoca la città – mentre per il dissesto di AMIA pagano già i cittadini. Che questa Amministrazione si assuma le sue responsabilità e abbia la decenza di defilarsi una volta per tutte, dopo i danni provocati alla cittadinanza.

Antonella Monastra

## ...Dalla "pattumiera" di Terzigno, nel Parco del Vesuvio

Durante la storia alcuni luoghi sono entrati nella memoria perché hanno dato luogo a qualche avvenimento significativo per l'umanità. Generalmente si segnalano tragedie perché il genio umano preferisce le ricorrenze tristi. Se l'eroe greco messaggero Filippide avesse avuto una carriera militare brillante invece di crepare, oltre due millenni fa, dopo la sua corsa di oltre 42 km, ci sarebbe oggi la specialità podistica che noi chiamiamo "Maratona"? Se la città di Pompei non fosse stata così drammaticamente distrutta dall'eruzione vulcanica, dai lapilli incandescenti esplosivamente fuoriusciti con i gas, nel '79 d.C., sarebbe diventata sito archeologico mondiale o soltanto esempio di una civiltà decaduta? Se a Marcinelle (Belgio) fosse cresciuta una fabbrica modello per lo sviluppo industriale del nuovo secolo, l'avremmo saputo come sappiamo invece del disastro avvenuto nella miniera di carbone nel 1956? Dunkerque e Hiroshima devono la loro notorietà alla seconda guerra mondiale. Se nomino luoghi di morte come Vermicino, Novi Ligure, Gravina di Puglia, Giampileri ed Avetrano nei tempi più recenti si vede come l'incuria, l'ignoranza e la superficialità dell'uomo si uniscono al caso per descrivere i parametri della coscienza pubblica.

Terzigno ed il suo vicino Boscoreale sono stati festeggiati così dai media del mondo a causa di una semplice affermazione del popolo, rivoltatosi contro le discariche dei rifiuti urbani ed industriali sul territorio. Terzigno, terra del fuoco, produce in particolare il vino Lacrima Cristi, ma ha una terra ben drenata e così fertile che produce tanti altri tipi di vino, per non parlare dei suoi uliveti e nocciolati. A Boscoreale crescono gli agrumi e le albicocche migliori della zona, e la cittadella possiede un proprio museo archeologico, anche se soffre la superiorità d'immagine della celeberrima confinante Pompei.

In principio molti cittadini di Terzigno e di Boscoreale, nonché degli altri comu-

ni del cosiddetto "Parco Nazionale del Vesuvio", hanno chiesto semplicemente risposte dai propri rappresentanti eletti e rispetto per chi (tutta la popolazione) respira l'aria e cresce qui le proprie famiglie, perché questa è la loro terra. I componenti dei Comitati e Movimenti vesuviani e le Mamme vulcaniche sono normalissime persone che hanno incoraggiato contadini, ristoratori, negozianti, casalinghe, pensionati, studenti e persone di ogni genere a farsi sentire. La protesta è stata sì agitata, ma il tentativo da parte di chi cercava delle scuse, di far capire che vi erano delle infiltrazioni di "malavitosi" nelle file della protesta è così offensivo da non tenere in considerazione. La malafede è tutta dall'altra parte. Fanghi tossici, ceneri industriali, tutti i veleni dell'invasione che sono arrivati da altre regioni, non si trovano qui grazie ad una magia spontanea o per l'errore di calcolo di qualche ragioniere. Vengono caricati, trasportati e scaricati deliberatamente per conto di chi organizza e guadagna con questo tipo di affari. Più malavita di così ... Gli autisti dei camion "fanno solo il loro dovere", come i poliziotti, carabinieri e finanzieri di turno. Persino le guardie forestali si sono adoperate, non per proteggere l'ambiente ma per aiutare gli autocompattatori a spezzare qualche catena umana o a scansare delle persone sdraiate per terra. Un giovane di zona ha rischiato l'arresto quando ha mostrato disgusto per "qualcuno" che aveva buttato carte e buccia d'arancia, i resti di una merenda, sul bordo della strada: il "qualcuno" era il poliziotto stesso. Un artigiano ha dovuto appendere un cartellone pregando "ignoti"



di non urinare contro il muro esterno del suo esercizio. Mentre in tutto il Paese si sente che le forze dell'ordine non hanno i soldi per pagare le auto di pattuglia, qui i grossi mezzi hanno i motori accesi notte e giorno.

Il comandante "Ulisse", partigiano piemontese dell'ultima guerra mondiale, scrittore, poeta e parlamentare Davide Laiolo, spiegò che la resi-

Catherine Shore

- PORGI COMODI -



# Disegnare se stessi per una vita non abbozzata

In questi ultimi tempi il verbo "fare" ha assunto una posizione ed un peso di una certa rilevanza. "Facciamo fatica; non fare niente; il governo del fare; il fatto non sussiste; lo Stato cosa fa?; farsi da parte; darsi da fare; avere a che fare". Per non parlare del verbo "fare" inteso come atto sessuale rivolto ai danni del popolo o a favore di qualche giovane arrivista politica o televisiva.

Con l'anniversario dell'unità nazionale ormai alle porte "qui si fa l'Italia" ha lasciato il posto a "qui ci si fa l'Italia". Di fronte a tutto questo groviglio mantenere la calma non è cosa semplice. Dimenticavo: io non sopporto il verbo "fare". Troppo generico, troppi significati. Preferisco dare alle azioni il nome giusto. Perché chiamare le cose col loro nome dà a noi la possibilità di distinguere la sciocchezza dalla gravità, l'importanza dalla superficialità, il voler lavorare dal lavorare effettivamente.

Nella mia vita faccio di tutto per lavorare, pardon, nella mia vita mi sbraccio per poter lavorare. Io non ho un impiego, pur essendo un trentaduenne laureato con lode. La mia formazione è artistica, meravigliosamente e tristemente artistica. Nel Rinascimento avrei vissuto di sicuro all'interno di qualche corte a dipingere affreschi. Sarei stato rispettato, richiesto e ben pagato. La gente avrebbe detto "Ah, siete un artista!" Ma siamo nel 2011. Altro che Rinascimento, qui ci troviamo nell'urina...scimento. Uno come me è un lavoratore di "scarto", un optional da valutare all'ultimo momento. Qui da noi nulla rinasce e nulla risorge se non le solite vecchie facce politiche con le solite vecchie idee da recitare come in uno spot a proiezione continua. Ed uno come me cosa fa, pardon, cosa realizza? Come può superare l'altezza e lo spes-

di Lorenzo Pasqua



sore di questa muraglia chiamata disoccupazione? È una bella domanda, così semplice ma anche così dolorosa e pungente.

Mesi fa ho avuto un'idea. Era un pomeriggio di fine maggio e riflettevo sulla mia condizione professionale friggendo di malumore.

Pensavo: "Se non ho un lavoro devo crearmelo... almeno provarci". Così ho cercato tutti i siti dove ognuno può avere diritto di pubblicare un annuncio gratuito. Ne ho trovati alcuni e mi sono dato da fare, pardon, mi sono messo a scrivere. Offrivo il mio servizio di caricaturista per eventi culturali d'ogni tipo (matrimoni, diplomi, feste di paese, etc...). Allegai un paio d'immagini come esempio del mio stile ed aspettai. Da allora fino ad oggi ho avuto nove commissioni tra Palermo, Catania, Messina e Siracusa. Non è un gran numero, ma neppure un risultato da sottovalutare. Comunque sia, l'ho creato io e non devo ringraziare nessuno.

Nella bufera di questi anni dove "lavorare" rappresenta per i giovani uno spettro impalpabile, scomodo e brontolante, si può trovare il modo per cominciare a raccogliere qualcosa. Piccoli pezzi che diventano dignità, autostima, comunicazione col mondo, contatti diretti, miglioramenti personali. Io ho conquistato questa fetta di torta, soltanto provandoci e credendoci. Ed andrò avanti, sicuramente. Per quel che potrò ottenere. Essere un disegnatore è semplice. Lavorare da disegnatore, ahimé, no. E allora non resta che sposare la fi-

losofia del "Self-made man". L'uomo che si fa da solo. Sì, lo so, avevo detto di non sopportare il verbo "fare". Ma in questo caso mi concederò un'eccezione.

## La pilloletta

di Ignazio Maiorana

(somministrata ai miei 25 "sfortunati" lettori...)



Come trovare lavoro, farsi apprezzare e vivere con dignità? Molti giovani alla ricerca del lavoro credono e sperano ancora che la Costituzione glielo garantisca. Nessuno glielo porterà sotto il naso e a poco serve esibire titoli di studio, di specializzazione e ricchi curricula spesso solo cartacei. Hanno studiato troppo per ottenere troppo poco.

Quello del lavoro è un mercato: chi vuole entrarci deve essere concorrenziale, altrimenti viene ignorato, escluso. Il segreto per spuntarla è quello di non stare a casa ad aspettare, di mettersi in circolazione e in discussione, di proporsi con umiltà, con grande buona volontà e con gratuità nel luogo e nel settore di proprio gradimento. I fruitori di questo "sacrificio", prima o poi, ti apprezzeranno per ciò che fai e per la versatilità che dimostri, per ciò che stai producendo in loro favore. Il passa parola farà il resto ed ecco, pian piano, costruita la tua "vetrina" di lavoro creativo o subordinato nella categoria di livello disponibile, che ti ha messo in relazione con gli altri. Se ti fai benvolere nel massimo impegno, senza guardare orologio e rinunce, il tuo valore comincia a salire fino a farti diventare insostituibile, concorrenziale. Quindi esisti già come figura che lavora perché non sei legato al quantum di retribuzione ma vuoi sentirti utile agli altri, non dimenticando che la tua generosità è un investimento per te e per gli altri. Il fruitore del tuo servizio riconoscerà la tua bravura e la tua buona volontà e farà di tutto per ricompensarla, se non altro per timore che tu possa scappare per offrirti ad altri. Non è escluso che, avendo capito il meccanismo di quel lavoro, tu stesso diventi creatore di attività produttiva in proprio. Ma ricordati che devi saper fare e far sapere, altrimenti rimani a terra.

In Italia, molti stranieri disperati l'hanno spuntata. Ora noi italiani saremo costretti a imparare da loro, sperando che ci lascino ancora spazio per inventarci nuovi lavori. 'U patiri fa scartiri...

Se può interessare a qualcuno dei miei pochissimi lettori, sono fortemente convinto che la campagna ci darà molti spunti di creatività e di possibilità di lavoro (agriturismo, alimenti, ambiente, animali, sport) in condizioni di gran lunga migliori di quelle di un tempo, quando non c'erano pizzerie e discoteche, strade, automobili, telefonini, ricoveri, energia elettrica, frigo e televisore, internet, attrezzature meccaniche, guanti da lavoro, ma solo un pagliaio per la zappa e il giaciglio per riposare la schiena mentre gustavi un pezzo di pane col formaggio e un bicchiere di vino, arrotolando nella cartina un po' di tabacco per una rustica sigaretta.

## Agli abbonati il regalo di Pasqua

Il nostro vignettista Lorenzo Pasqua (graficamente *Palo*) ha regalato ai nostri lettori una raccolta telematica delle più esilaranti e incisive vignette da incorniciare. Quanti non l'hanno ancora ricevuta possono richiederla a mezzo posta elettronica e saranno subito accontentati.

## Castelbuono

### Chiamata... alla manna: tutti a 'ntaccari pi putilla salvari!

Il 15 febbraio, presso la Badia di Castelbuono, Adolfo Collesano e Giovanni Cucco



dell'"Associazione produttori manna biologica madonita" hanno radunato alcuni frassinicoltori per rilanciare il settore e il prodotto prima che questa risorsa scom-

paia del tutto. Si vorrebbe creare un Consorzio di tutela della manna per limitarne la contraffazione a danno dei produttori. Non viene escluso nemmeno lo sbocco vivaistico del frassino come pianta autoctona la cui coltura viene sostenuta, incoraggiata e finanziata (almeno sulla carta) dalle istituzioni regionale e comunitaria anche a salvaguardia del territorio, onde poterne limitare il dissesto idrogeologico.

Dagli interventi è venuta fuori una critica al locale Istituto Agrario che non riesce a "sfor-nare" diplomati che si indi-

## Unione dei Ventimiglia Cambio al vertice dell'assemblea

Lascia la presidenza Roberto Domina,  
subentra Giovanni Antonio Minutella

**D**al 20 gennaio l'assemblea dell'Unione dei Comuni dei Ventimiglia di Gangi e Geraci ha un nuovo presidente. Si tratta del consigliere comunale di Geraci Siculo, Giovanni Antonio Minutella. Un naturale avvicendamento con Roberto Domina, consigliere comunale di Gangi, che ha guidato l'Unione per tredici mesi. "Al neo presidente e principalmente all'amico Antonio auguro buon lavoro – ha detto l'ex presidente Roberto Domina –. Gli lascio un ente che esercita congiuntamente una pluralità di funzioni e servizi come la gestione in forma associata dell'assistente sociale, protezione civile, consulenza giuridica e ufficio stampa. Auspico che possano essere ampliati il numero delle funzioni e di servizi rispetto a quelli prima gestiti dai singoli Comuni con una maggiore efficienza ed economicità a vantaggio della collettività e con conseguenti economie di scala e benefici sociali. Essenziale sarà valorizzare le risorse dei Comuni aderenti, elevando la qualità della vita, del lavoro e delle relazioni sociali dei cittadini, assicurando così una gestione economica ed efficiente dei servizi comunali. Nonostante i lavori assembleari siano stati fortemente ridotti – continua Domi-



A sinistra il neopresidente dell'Unione dei Comuni dei Ventimiglia, Giovanni Antonio Minutella; a destra l'ex presidente Roberto Domina.

na – ciò non ha inficiato l'attività dell'ente. Mi auguro che nel futuro il contributo assessoriale possa arrivare nel rispetto dei tempi al fine di una corretta programmazione".

Nei mesi scorsi Domina si era distinto per aver rinunciato all'indennità di funzione (prima che venisse abolita) per finanziare un centro di onoterapia: "In ragione dei limitati lavori dell'assemblea e nel rispetto del principio di effettiva partecipazione, da me sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale di Gangi, ho deciso di rinunciare all'indennità che mi spettava e con le relative somme si potrà permettere l'avvio di un progetto di onoterapia acquistando un asino e impiegandolo come strumento riabilitativo nel campo della disabilità psicofisica, in particolare dei più piccoli. Per le sue caratteristiche di pazienza e docilità, l'asino può diventare un facilitatore nella riabilitazione soprattutto dei bambini, stimolando anche la comunicazione non verbale e il miglioramento delle affettività".

## Una donna alla vicepresidenza

**V**ice presidente dell'assemblea è stata eletta Domenica Nasello (nella foto) che ha preso il posto del dimissionario Pietro Mocchiari.

"Continuerò il lavoro intrapreso di chi mi ha preceduto – ha detto la consigliera comunale gangitana Nasello – ma principalmente cercherò di attuare misure concrete che promuovano la partecipazione delle donne in politica, un cambiamento necessario per invogliare l'altra metà del cielo ad una partecipazione attiva e fattiva". Ad esprimere compiacimento per il rinnovo delle cariche assembleari i sindaci di Gangi, Giuseppe Ferrarello, e di Geraci Siculo, Bartolo Vienna: "Auspichiamo che in regime di collaborazione si continui l'ottimo lavoro fatto in questi mesi che ha permesso all'Unione di non essere il solito carrozzone, ma un ente sovracomunale per la gestione sinergica di servizi necessari utili alle due comunità che ci onoriamo di rappresentare".



## Castellana Sicula Campagna contro l'uso di alcool e di droghe tra i giovani

**I**l Club culturale castellanese promuoverà un ciclo di incontri, rivolti agli studenti ed ai giovani delle Madonie, per lanciare una campagna di sensibilizzazione contro l'uso di alcool e sostanze psicotrope. L'annuncio arriva dopo un incontro tra il presidente del Club culturale castellanese, Antonio Lo Verde (foto a destra), e il commissario di pubblica sicurezza di Cefalù, Manfredi Borsellino (foto a destra).



Il primo step del progetto educativo e formativo scatterà già prima del carnevale. "I giovani – afferma Lo Verde – devono essere sensibilizzati sui gravi rischi di salute e incolumità che corrono loro stessi e quanti vi sono accanto per l'assunzione di sostanze che danno dipendenza. Avvieremo una serie di forum in cui medici, operatori delle forze dell'ordine e famiglie potranno confrontarsi con i ragazzi. Ringrazio il commissario di Polizia, Manfredi Borsellino – continua Antonio Lo Verde – per l'adesione alla campagna di sensibilizzazione che ha voluto manifestarmi nel corso di una visita nei suoi uffici.



"Saranno proprio gli uomini delle forze dell'ordine, impiegati nell'attività di repressione – dichiara il dr. Borsellino – a spiegare ai ragazzi come l'assunzione di stupefacenti annienti la personalità e rappresenti un aiuto concreto alla criminalità organizzata".

Per il Club culturale la campagna contro l'alcolismo e l'uso di droghe segue l'iniziativa dello scorso anno contro il doping che ha avuto come testimonial la *Fifa world cup* esposta nella sede del sodalizio.



# Il coraggio di salvare l'identità

L'Associazione *Qasr al-Haid* di Campofelice di Roccella, presieduta da Giada Trimarchi (foto a destra), nell'ambito delle proprie attività culturali ha indetto un concorso fotografico intitolato "Un occhio... su Campofelice". La premiazione è avvenuta il 29 gennaio, presso l'aula consiliare del Comune di Campofelice,



alla presenza del pubblico e della giuria formata dal sindaco Vasta, dal prof. Balistreri, dal giornalista Maiorana e dai fotografi Ilardo e Macaluso (foto in alto a destra). Il primo premio è stato assegnato ad Antonio Licciardi, il secondo a Sebastiano Bellomo, il terzo a Giacinto Di Martino con le foto qui riportate nell'ordine di classifica.

L'identità di una comunità passa attraverso luoghi, architetture, paesaggi, tradizioni, storie di uomini che, unite insieme indissolubilmente, diventano il principio da cui tutto parte e a cui tutto si riconduce. L'identità di Campofelice di Roccella trova la propria matrice nella *Qasr al-Haid*, (nella terminologia araba "Torre di Ferro"), già presente sin dalla dominazione araba e poi andata distrutta. Il complesso della Torre, insieme al Borgo medievale, è, sin dal suo manifestarsi nella storia, intre-

tativo nell'antistante Borgo medievale, con la benedizione della Sovrintendenza ai Beni Paesaggistici. Soltanto una mobilitazione popolare, guidata dall'attuale sindaco

con l'acquisto, nel gennaio del 2008, della Torre e parte del borgo medievale sottoposti a vincoli nel 2007.

*l'Obiettivo* ritorna, dopo alcuni mesi, ad occuparsi di Campofelice e di un evento di modesta portata ma di elevato significato per la sua storia. Il concorso fotografico rappresenta un altro esempio del volontà di salvare l'identità di questa comunità prima che sia troppo tardi. Ma il coraggio di un popolo nel preservare la sua storia deve essere il

primo gradino attraverso cui creare e risvegliare cittadini consapevoli della loro appartenenza ad una comunità, ad un cammino comune. La Torre Roccella e l'antico borgo medievale de-

v o n o diventare i motori attraverso cui operare il cambiamento di una società che silenziosamente ha permesso l'appropriazione e la deturpazione del proprio territorio. Il coraggio di salvare l'identità deve essere la spinta culturale, turistica, civica che permetta la giusta fruizione e valorizzazione del territorio. L'appartenenza ad un luogo, ad un simbolo che lo rappresenta, può dare i propri frutti solo se con la rivalutazione del proprio patrimonio artistico si creano cittadini sensibili e responsabili.

**Maria Antonietta D'Anna**



1



2

cio e simbolo di potenti e di diseredati. È la storia emblematica dei potenti e del loro mettere le mani sul territorio, cancellando la storia, ma è anche la triste vicenda di un interesse affaristico e delle relative speculazioni edilizie.

La Torre, dimenticata per secoli, nel 2000 suscitò notevoli interessi affaristici tanto che la passata amministrazione, nel 2005, autorizza la realizzazione di villette per uso abi-

Francesco Vasta, ha impedito che i tentacoli della speculazione modificassero il luogo che, più di ogni altra cosa, lega la comunità. La complessa vicenda si è conclusa



3

## WWF Madonie

### Le attività del biennio 2009-2010

**O**biiettivo del WWF, come tutti sappiamo, è la tutela e la salvaguardia dell'ambiente; noi del WWF

Madonie, nel nostro piccolo, cerchiamo di vigilare sul nostro comprensorio. Se saremo in tanti a farlo, potremo lasciare in eredità ai nostri figli un territorio più sano. Diverse sono state le iniziative promosse dall'associazione; tra le più significative ricordiamo la partecipazione alla manifestazione SOLEXP, che si è svolta nel 2009 a Castelbuono, con l'organizzazione di un seminario sul tema delle energie rinnovabili dal titolo "Ecologia, Economia, Estetica. Posizioni a confronto sull'uso dell'energia solare" a cui ha fatto seguito un dibattito.

L'associazione ha inoltre organizzato, sempre nel 2009, a Petralia Sottana, in collaborazione con l'Ente Parco delle Madonie e Fidapa Madonie, un convegno sul nucleare e le energie alternative dal titolo "La Sicilia e la prospettiva nucleare, quali rischi, quali alternative". Tra i relatori lo scienziato Gianni Silvestrini.

Nel 2010, a Castelbuono, presso il monastero di Santa Venera (Badia), si è tenuto un incontro sull'alimentazione naturale e preventiva che è stato molto partecipato e che speriamo di ripetere. Lo stesso pomeriggio, nel cortile della Badia, alcuni produttori hanno messo a disposizione del pubblico i loro prodotti per la degustazione.

Altre iniziative sono state:

- alla campagna nazionale Liberafiumi con la partecipazione ai rilevamenti effettuati sul fiume Oreto a Palermo;
- rilevamento e analisi, con la collaborazione del biologo Giuseppe Rocca, che ringraziamo, delle acque del torrente San Calogero a Castelbuono, da cui emerge una situazione non preoccupante in quanto non è stata riscontrata la presenza di metalli pesanti ma solo di flora batterica molto probabilmente di origine animale;
- la partecipazione alla giornata della pesca sostenibile sul lungomare di Cefalù;
- l'adesione all'evento *Hearth Hour* con la partecipazione del Comune di Castelbuono mediante lo spegnimento delle luci del Castello dei Ventimiglia e la proiezione del film "The Age of Stupid";
- la pulizia della spiaggia di S. Ambrogio (Cefalù), in collaborazione con altre associazioni locali;

la raccolta delle firme per i tre referendum per l'acqua pubblica, in collaborazione con altre

associazioni;

- la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulle energie rinnovabili;

- il sopralluogo, a seguito di una segnalazione di inquinamento, nel torrente Pitirrao (Castelbuono), dovuto a disfunzione dell'adduzione al depuratore, con successiva segnalazione al Comune e controllo della situazione fino alla risoluzione del problema;

- l'intervento, insieme ad Anna Giordano, per tutelare una covata di allodoli a rischio

- l'uccisione a Pollina; successivamente, essi sono stati prelevati e portati al centro di recupero fauna selvatica di Ficuzza e, dopo un paio di mesi, reintrodotti con successo nella piana di Serra Daino (Pollina);

- la partecipazione alla campagna "BIODIVERSAMENTE", in collaborazione con il Museo Naturalistico "F. Minà Palumbo" di Castelbuono, mediante l'organizzazione di un convegno con video produzioni;

- un incontro con i bambini della scuola primaria e la visita guidata del Museo;

- l'organizzazione, insieme al Club Unesco Madonie e ai Comuni interessati, al Parco delle Madonie e ad altre associazioni, di un'escursione dal titolo "Alla scoperta degli alberi monumentali del bosco di Isnello" nelle località di Orippotto e Montaspro ad Isnello (Pa);
- presentazione e organizzazione a Castelbuono di un corso per la qualifica di "Guardia Particolare Giurata Faunistico Venatoria", secondo il T.U.L.P.S. e le Leggi della Regione Siciliana;

- la partecipazione alla "Festa delle Oasi" Saline di Trapani e Paceco;

- le escursioni a Piano Pomo e a Pozzo Minnonica sulle Madonie.



WWF Madonie

## Le nostre armi in Afghanistan

Gentile Direttore, mi ritrovo per l'ennesima volta a leggere un Suo articolo sull'intervento in Afghanistan, e mi chiedo ancora una volta se seguire pedissequamente la voce che ci invita a lasciare quel Paese e "ritornarcene a casa" come da più parti si sente sia la soluzione migliore.

Bene, facciamo rientrare immediatamente i nostri soldati o i nostri "mercenari" come etichettati da qualcuno, lasciamo che "se la sbrighino da soli...", dimentichiamo quanto accaduto quando l'esercito sovietico, stanco di una guerra logorante, lasciò quelle lande desolate, picchiate dal sole in estate e sferzate dal gelo in inverno...

Ricordiamo le migliaia di vittime di gente inerme, passata per le armi al solo sospetto di aver collaborato con i sovietici, la guerra civile che ne è scaturita con l'avvento dei vari signori della guerra, ed infine la presa del potere da parte dei talebani, gli studenti mussulmani, di cui ricordare il massacro di Najibullah e del fratello che il 27 settembre 1996 vennero prelevati a forza senza resistenza alcuna da parte dei caschi blu, dalla sede di rappresentanza delle Nazioni Unite dove avevano cercato invano protezione e vennero torturati, mutilati ed uccisi sotto gli occhi di coloro che erano stati inviati dalle Nazioni Unite proprio con il compito di evitare tali atti.

Questo fu solo l'inizio del periodo di terrore instaurato in seguito dagli studenti islamici, torture, esecuzioni sommarie, instaurazione della legge islamica della "Shari'a", la legge di Dio ed i continui appelli alla "jihad", che in arabo significa impegno o sforzo fisico ma, per loro, sforzo inscindibile contro chi o cosa non fosse ai loro occhi mussulmano, si erano creduti e si credono infatti, i veri interpreti dell'Islam...!

È questa la situazione che vogliamo rivedere? Bene, torniamocene a casa, si sta bene sotto le nostre mura, chiudiamo porte e finestre e lasciamo quel paese al proprio destino, e, visto che ci siamo, lasciamo tutto il Medio Oriente alle proprie beghe ed alle lotte fratricide, dimentichiamo

i cristiani, siano essi copti, egiziani o caldei o maroniti vessati, e trattati come cittadini di serie b, tanto sono arabi anche loro, lasciamoli al loro atroce destino: traditori della cultura araba in combutta con gli infedeli per i mussulmani, ed arabi quindi degni di scarsa considerazione per noi occidentali.

Riportiamo a casa i mercenari, che fanno solo il loro lavoro e non sono quindi degli eroi... ma anche le forze dell'ordine che lottano contro la criminalità organizzata stanno facendo semplicemente il loro lavoro... così i magistrati, allora il giudice Falcone o Borsellino o il giudice "ragazzino" Rosario Livatino, visto che sono morti facendo il loro lavoro non sono poi degli eroi...!

Torniamo a casa, gli insorti sono dei veri combattenti per la libertà e noi siamo solo degli usurpatori... Bene, allora gli insorti partigiani che combattevano un potere legittimo erano degli usurpatori...

Qualcosa non torna, forse sarà meglio riconsiderare a mente fredda tutta questa faccenda e ragionare non per partito preso, sia esso di ordine economico, morale o ideologico.

La ringrazio dell'attenzione.

Gioacchino Allegra

## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Sei ddica pirchì è sivusu,  
sguazza nta li sunzi ma nun è fitusu.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione dell'indovinello può essere fornita telefonando al numero 329 8355116 o con e-mail a: [obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

La soluzione del precedente indovinello (**S'annàca e s'incazza: ti fa rì diri quannu ti lassa e chianciri quannu t'abbrazza**) è: **lu mari**). Nessuno ci ha inviato l'esatta soluzione.

Gentile Gioacchino Allegra, La ringraziamo per il contributo al dibattito, ma le nostre opinioni sull'argomento sono legate a fattori etici ed anche economici, rammaricandoci del fatto che nel nostro Paese questi valori stanno crollando. Altri strumenti, più che le armi, sono idonei a svolgere opera di persuasione contro le dittature e le ingiustizie nella nostra e in altre nazioni. Se non siamo in grado di usarli, stiamocene a casa e risparmiamoci morti e sciupì o di denaro pubblico, anziché fare i "galletti" col mitra in braccio e la paura nel cuore.

Ignazio Maiorana

## Castelbuono Chiamata... alla manna: tutti a 'ntaccari pi putilla salvari

8 rizzino anche in questa attività. Dopo il rilievo all'istituzione scolastico, un altro appunto è stato mosso al settore dolciario. Una volta per tutte – è stato detto – si vorrebbe sapere quanta manna naturale viene utilizzata per la realizzazione del famoso “mannetto”, il dolce dei fratelli Fiasconaro che ha fatto il giro del mondo. Un'accurata analisi chimica di questi dolci potrebbe fornire la verità.

Durante l'incontro è stato diffuso un appello agli anziani frassinicoltori perché insegnino ai giovani i segreti della coltura del frassino. Da essi l'associazionismo viene visto come unica via di salvezza e di forza per salvare la manna, prodotto naturale ricco di interessanti proprietà e la cui quantità prodotta non è sufficiente a fronteggiare le richieste del mercato. Dunque su questa risorsa unica al mondo si punta ancora perché potrebbe dare occupazione e reddito nei territori di Castelbuono e Pollina. Si è detto che non basta più produrre manna da industria ma cannolo per la vendita diretta allo stato naturale a cura dei soci dell'Associazione o di un Consorzio di tutela del prodotto.

Un gruppo di cinque persone è stato delegato dai convenuti di creare le condizioni per il rinnovo degli organi sociali dell'Associazione che ha organizzato questo incontro preliminare. Un censimento dei reali interessati proprietari di frassineti e della produzione ancora in atto potrebbe fornire un quadro sulla futura potenzialità produttiva e commerciale ed anche una concreta azione di marketing per il cannolo, che ha raggiunto anche il prezzo di 90 euro al chilo, e per altri prodotti derivati.

Ignazio Maiorana



Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

### L'abbonamento a l'Obiettivo

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

La quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa anche il giornale stampato.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

### Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo – Contrada Scondito snc – 90013 CASTELBUONO (PA);

oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

## ...Dalla “pattumiera” di Terzigno

7 stenza non era una guerra di classe o di ideologia ma era nata dal rifiuto di tollerare l'invasione straniera della propria terra. La difesa della propria terra: questo sì che è un sentimento nobile! I cosiddetti ribelli del MEND, in Africa, dopo un'intera generazione di lotta trovano ancora la forza di chiedere una partecipazione nei profitti dell'estrazione di petrolio del delta del fiume Niger; i pescatori somali e di altri paesi africani vorrebbero sfamare le proprie famiglie dai propri mari, senza che le navi da pesca delle grandi potenze, ahimè l'Europa inclusa, li svuotino di pesci. La guerriglia, la guerra della pulce, non si vince: la sua sola esistenza è già una sconfitta per l'umanità!

La recente celebrazione del settantesimo compleanno della cantante Joan Baez ha ricordato lo spreco della guerra statunitense in Vietnam. Però continua la tragedia del popolo palestinese, della Cecenia, dell'Afghanistan e di un'infinità di posti del mondo.

La distruzione di un'auto della polizia sulla “rotonda della resistenza” di Boscoreale, preceduta dalle voci riferite dalla stampa: “Appiccica, appiccica!” è accaduta a circa 20 metri dall'insegna stradale nella foto qui allegata. La foto è stata scattata d'estate, nei giorni del Primo Miracolo di Silvio, quando lui ha pulito le strade di Napoli. La foto sembra provenire da un paese sottosviluppato, magari in uno degli ultimi dei 27 membri della Comunità europea. Non rassomiglia per niente all'ingresso in un ambiente idilliaco, come dovrebbe essere un angolo di un parco nazionale, e come potrebbe essere, data la sua fortunata collocazione geografica e climatica.

Nei giorni più caldi della resistenza si sentiva spesso dire “se non ci scappa il morto...”. Molti danni sono stati subiti dall'invasore, ma fortunatamente nessun morto. Cioè nessun decesso come risultato dell'insorgenza. Ma morti ci saranno, moriamo tutti un po' ogni giorno, statisticamente più velocemente che altrove, grazie all'invasione dei veleni voluta da chi ci governa. E voi a Palermo, come ve la cavate? 23.1.2011, Terzigno (NA)

Catherine Shore

*Grazie per le Sue interessanti riflessioni, gentile Catherine Shore, che ci giungono da lontano. A Palermo siamo ancora in alto mare. Cittadini e amministratori non hanno molta voglia di differenziare i rifiuti e la discarica di Bellolampo scoppia nel degrado igienico della città. Dove vada a finire il percolato e quali danni produca è oggetto di inchiesta giudiziaria. Ma conosciamo anche i tempi della Giustizia in Sicilia...*

Cordialmente.

Ignazio Maiorana

### l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
ignaziomaior@gmail.com  
tel. 329 8355116  
Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
angelapupillo@alice.it  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Gioacchino Allegra, Giuseppe Barreca, Vincenzo Carollo, Mario Cicero, Maria Antonietta D'Anna, Angela Maria Fasano, Antonella Monastra, Carmela Montella, Lorenzo Pasqua, Pietro Puleo, Marta Ragusa, Gianluigi Redaelli, Catherine Shore.**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua e Gianluigi Redaelli**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*